Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 15 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 40

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I giardini operai.

Crediamo interessante far conoscere, anche tra noi, dove l'assistenza pubblica ha trovati tanti modi per esercitare l'opera sua pietosa; una forma che altrove non è più nuova, ma che in Italia è da pochissimo tempo iniziata: i *Giardini operai*. Ne spigoliamo i cenni da un articolo della *Rassegna Nazionale* di Firenze.

Era sembrato che il problema dell'assistenza avesse trovato la sua soluzione a mezzo del lavoro: ma in fatto i risultati non corrisposero alle aspettative, poichè i lavori prescelti di carattere industriale rivestono troppo spesso malgrado la buona volontà dei Comitati una forma quasi penitenziaria. Col lavoro industriale non si possono offrire che occupazioni umili, fastidiose, che non sollecitano l'interesse diretto e l'amor proprio dell'assistito in quanto che non utilizza esso stesso il prodotto del suo lavoro: fornisce quindi il suo compito, come un carcerato nella prigione, quantunque il lavoro affidatogli dall'assistenza pubblica sia assolutamente libero. Sarà bene che qui pure, dove si sta studiando l'impianto di una casa di lavoro, si pensi a queste constatazioni fatte altrove.

Le quali spiegano appunto la fortuna ch'ebbero ed il rapido sviluppo che presero i *giardini operai* in Francia, nel Belgio, in Germania, in Olanda.

L'Opera dei giardini operai concede ai bisognosi la proprietà dei frutti, in attesa di poter assicurare col loro concorso quella della terra; in seguito, facilita la costruzione di una piccola casa, ove la famiglia potrà realizzare il possesso libero e tranquillo del proprio focolare. L'istituzione si presenta quindi sotto una forma semplice ed una più complessa, risolvendo prima il problema dell'assistenza e provvedendo poi all'elevazione della classe lavoratrice: il probblema dell'assistenza, col lavoro, e non solo a beneficio dell'individuo ma dell'intera famiglia, poichè tutti i singoli trovano nel giardino la loro parte di lavoro, dall'avo all'adolescente, dividendone poi uniti le gioie e le soddisfazioni che ne derivano.

* * *

L'inizio dell'attuale interessamento e progresso dei giardini operai rimonta al 1889. Una distinta signora di Sedan a nome Hervieu da molto tempo porgeva aiuti ad una famiglia di dieci persone, ma era scoraggiata dal nessun risultato ottenuto rimanendo continuamente quella famiglia nella miseria. Un giorno chiamò il capo di quella famiglia, e dissegli:

— E' necessario uscire da questo stato; fate uno sforzo, ne farò anch'io uno per voi. Invece di una elemosina che non lascia traccia durevole mi obbligo a versare ogni mese 6 lire in un libretto della cassa di risparmio intestato a voi, purchè da parte vostra riusciate a portarmi 9 lire.

La cosa non fu tanto facile; ma a fine d'anno 108 lire erano state messe a risparmio.

— Questo danaro — disse allora la benefatrice — si deve far fruttare, prendendo in affitto un giardino che coltiverete nei momenti liberi coll'aiuto degli altri di vostra famiglia, e ne avrete erbaggi e legumi per la cucina.

Il progetto non riuscì molto gradito ad individui abituati a ricevere elemosine senza alcun lavoro correspettivo; ma la signora Hervieu non abbandonò il suo divisamento. Trovò personalmente il terreno che non era possibile scovare e minacciò di non dare altri aiuti se l'orto non fosse coltivato a dovere. Poco a poco, tutti presero amore al giardino; e dopo pochi mesi non solo famiglia vi ricavava gran parte del suo vitto ma vendeva erbaggi per una somma sufficiente a trarla dalla miseria.

Questi risultati indussero parecchie amiche della signora Hervieu a sostituire le comuni elemosine con un contributo ad un'opera che concedesse appezzamenti di terreno a famiglie bisognose con molta prole. Ora i Giardini Operai di Sedan sono oltre ogni dire prosperi e danno risultati soddisfacentissimi.

* * *

In Francia, di questi «Giardini» se ne contano 11457 ove trovano la più razionale assistenza oltre 60 mila persone. Principale fautrice di essi è la *Lega del cantuccio di terra e del focolare* presieduta dal deputato Abbé Lemire.

Con questa istituzione si hanno di mira principalmente questi risultati: conservazione e ricostituzione della famiglia, avviamento al risparmio, diminuzione dell'alcoolismo, argine alle dottrine sovversive, rimedio almeno parziale alle miserie cagionate dagli scioperi forzati ed economici, miglioramento nell'igiene della famiglia e specialmente dei bambini, avviamento alla realizzazione del possesso di un focolare che il giardino prepara o completa. Molti gruppi di Giardini infatti hanno già costruite case o sono in procinto d'iniziarle, completando il giardino coll'abitazione; ed in ciò sono favoriti dalle leggi che ovunque agevolano la fabbricazione di case popolari.

* * *

A Roma, vi è l'Unione di San Lorenzo presieduta dal Principe don Ludovico Chigi; e l'esperimento diede i migliori risultati.

Ogni giardino di circa 24 metri quadrati ha prodotto in media ogni mese legumi ed erbaggi del valore di circa lire 15, mentre le spese effettive che si ripetono ogni anno non superano le lire 2 mensili. E' constatato, cosa che del resto risulta dovunque, che le famiglie scelte fra quelle che hanno maggior numero di figliuoli, dopo i primi tentennamenti, si dedicano con grande passione alla coltivazione delle ortaglie e dei fiori, superando le più rosee previsioni del Comitato.

Ciò che pensa il comm. Caio

sul disservizio ferroviario.

La *Stampa* di Torino ha intervistato il com. Caio, il funzionante da vice-direttore generale mandato in giro per calmare un po' l'agitazione, contro il diservizio ferroviario.

Ecco alcune fra le dichiarazioni fatte dal comm. Caio al suo intervistatore — dichiarazioni che, per la persona che le ha fatte, per il momento critico, per la speciale missione che sta compiendo l'alto funzionario, hanno una innegabile importanza quale si sia l'apprezzamento che di esse si possa e si voglia fare.

— Sappia subito — incominciò a dire il commendatore Caio al suo interlocutore — che il mio incarico è puramente tecnico, di indole anzi strettamente interna. Io sono venuto quassù per veder di scoprire e togliere gli attriti che eventualmente si frapponessero al perfetto ingranaggio del servizio nei tre Compartimenti di Torino, Milano e Genova, di coordinarne il buon funzionamento, rimuovendone le cause disturbatrici, che per caso potessero riscontrarsi.

— E la sua missione è riuscita a qualche risultato pratico?

— Vi è riuscita. Ho dato disposizioni, consigli e suggerimenti, ed ho introdotto modificazioni e rimaneggi, non di natura rivoluzionaria badi bene, ma, spero, sufficienti ad armonizzare meglio i servizi, e a migliorare in qualche cosa la situazione che siamo noi della Direzione generale i primi a riconoscere gravissima. Tutto ciò oltre le più vive raccomandazioni all'intero personale di fare quanto è umanamente possibile per rendere meno dannosa la crisi.

— Perchè il pubblico abbia notizia delle misure di coordinamento da lei prese in questa sua missione, può espormene qualcuna?

— Eccogliela. Nel Compartimento di Torino ha rilevato che difetta il materiale di trazione. Disporremo perchè ne sia distratto da altri Compartimenti, dove la deficenza sia meno sensibile, e sia mandato nel vostro Compartimento. Nel *compartimento* di Milano, viceversa, ho constatato che, specialmente per causa di malattia, difetta il personale. Faremo in modo che da altri centri sieno mandati agenti nel Compartimento di Milano a coprire i vuoti. *Sempre a Milano* ho notato che su certe linee secondarie il numero dei treni merci può essere senza danno ridotto. Piglieremo subito provvedimenti perchè parte di questi treni siano temporaneamente — e in pura misura provvisoria — soppressi; il materiale e gli agenti che rimarranno così disponibili si impiegheranno su altre linee, dove potranno tornare di preziosa utilità.

Ho pure osservato che sulle linee appenniniche si può vantaggiosamente sopprimere il carro-bagaglio: non mancheremo di provvedere in questo senso. Insomma: un complesso di misure di questa natura, di non miracolosa portata, ma che nel loro insieme devono servire efficacemente a meglio combinare l'azione reciproca dei tre maggiori Centri ferroviari di Italia, e a rendere meno disastroso quello che loro giornalisti chiamano il disservizio.

— Sulle cause dell'acuto incrudelire del disservizio in questi ultimi tempi, quali sono le sue opinioni?

— Sono complesse. Anzitutto il gelo, la neve, il maltempo: ier l'altro per esempio, a Genova non si caricò, in causa del vento tremendo che soffiava dal mare: oggi non si caricò che per mezza giornata, in causa del carnovale. Ciò significa immobilizzazione di centinaia di carri e accumulo di merci sulle calate. Poi le condizioni non liete in cui lo Stato ricevette il materiale. Poi l'enorme incremento del traffico, misurato da cifre altissime: 33 milioni di lire d'aumento negli introiti sull'esercizio passato; 13 14 milioni nei primi sette mesi dell'esercizio in corso.

— Il personale non entra nel disordine del servizio con la sua indisciplina e la sua scarsa operosità, come moltissimi vanno dicendo?

— E' un tasto molto delicato, ch'io non vorrei toccare. E' però giusto dire che il personale ha pur dovuto lavorare, se si sono incassati in 19 mesi 50 milioni in più. Ciò significa un forte aumento di lavoro, al quale non ha corrisposto nè un aumento di impiegati, nè un'elevazione di salari. Il pubblico dovrebbe tener conto di questa condizione di cose che torna a difesa del personale.

— Come considera l'avvenire?

— Non faccio profezie: posso dire soltanto che alla Direzione generale noi facciamo tutto ciò che sappiamo e possiamo per sollevare le condizioni del traffico ferroviario, consci delle dannose ripercussioni che esso attualmente ha sull'economia del paese. In questa opera di miglioramento noi siamo sospinti, non soltanto dal senso del nostro dovere, ma anche dal nostro amor proprio.

— Che i giornalisti stentano a conoscere.

— A torto, lo creda.

Cronaca Provinciale

Bel tempo!

— Bel tempo? — No, è nuvolo e puzza di cacio! — rispondeva quel viaggiatore al suo collega — col quale aveva dormito assieme, e alla mattina si era alzato e aveva spalancato la porta d'un armadio, invece della finestra, per vedere che tempo facesse.

E questa domanda e risposta fu presa a titolo da una società di buontemponi romani, della quale e di altre consimili parlammo nella «Patria» del 21 novembre scorso.

— Ma cosa c'entra questo, col *Bel Tempo* del titolo?

— Sicuro che c'entra, anzi molto a proposito.

«Bel Tempo» ! è il nome d'una società antialcoolica sorta in Friuli, anzi in Carnia, anzi all'estremo limite della Carnia: a Forni di Sopra.

Chi conosce bene Forni di Sopra? Son pochi, veramente. E' tanto in sù, quel benedetto paese!... E' proprio l'ultimo paese della Provincia!

E può essere anche il primo; basta entrar in provincia da quella parte.

Per chi non lo conosce, dirò che Forni di Sopra, l'estate, è il più bel paese del Friuli, è il paese più poetico e più simpatico; d'inverno, è il paese più ben coperto perchè sta mesi e mesi sotto un'alta e soffice imbottita... di neve.

Forni di Sopra e anche Forni di Sotto, sono ritenuti fra i paesi più inquinati dal brutto male dell'alcoolismo. Lassù, l'acquavite, che assume i nomi più strampalati, come: ninine, sampagnin, sbessule, petess, sgnape, golose, benedete, ecc., si beve non a bicchierini, ma a quarti di litri, da uomini e da donne e anche da fanciulli.

Si parla, e se n'è parlato, di questa piaga. Poco tempo fa, alcune persone di Forni di Sopra concretarono di fondere una società antialcoolica.

E la nominarono società «Bel tempo» ! società che mira l'ideale meta della temperanza e nel cui statuto ad ogni socio viene imposto il sacro dovere di astenersi dalle velenose bevande alcooliche ed in special modo dalla troppo usuale acquavite, e di rivolgere l'opera al benessere della società, coll'evitare scandali vergognosi, accompagnando alla propria famiglia gli ubbriachi, e col per propaganda contro l'alcool.

Anche all'estero i soci si atterranno allo statuto e al ritorno in patria presenteranno all'assemblea l'esito dell'azione compiuta. Ogni socio è obbligato a denunciare alla presidenza quel membro che infrange lo statuto e il trasgressore sarà giudicato da apposita giuria e condannato ad una multa che va da 25 cent. a lire 1. Le mancanze gravi saranno punite coll'espulsione e colla pubblicazione del nome sul periodico annuale, alle cui spese di compilazione e stampa sopperiranno le multe e le oblazioni volontarie dei membri o di altri, non essendosi stabilita pei soci veruna tassa.

Queste, in riassunto, le disposizioni della società, la quale senza dubbio, con un po' d'esperienza, troverà di aggiungerne altre anche più giovevoli allo scopo.

* * *

Abbiamo intanto qui sul tavolo il primo numero «Bel tempo» redattore il maestro G.B. Giacomuzzi, stampato dalla tipografia Moro di Tolmezzo. Come incoraggiamento, diremo che il numero unico è fatto benino ed è scritto popolarmente. Il primo articolo è il saluto del Presidente Josef Tinolo che comincia: salve, o benemeriti soci «e termina:» L'alcoolismo sparirà ed il mondo intiero rivolgerà lo sguardo riconoscente a noi, che fautori saremo dell'umano benessere. Salve!»

I fervorini di propaganda abbondano, e sono abbastanza carini.

Vi sono poi i versi, in dialetto, in lingua, maccheronici... alcoolizzati. Zoppicano un po' tutti, ma non ci si bada.

Ecco una quartina di William:

Or che la «sgnapa» mi fa girar la testa
Più non lavoro: per me è festa!
Ancora un quinto e un bicchierino
E poi da capo col decimino.

Ed i pur graziosa questa quartina in mezzo dialetto fornese, di Arcuta:

Volòn quindi in ches' isud»
Lassà la sgnapa e bevi batuda;
Io però, è vi la disi pampianin,
Bandonarai subit il desemin.

E quest'altra del «Moro dei capelli rossi»:

La me Menia cioch no mi vûl,
E se tal i soi i fasi quant dûl,
Lassà la sgnapa a mi conven
Par ca mi vuoli simpri ben.

E che ci resta da dire ancora? Ci resta da fare i nostri auguri. E li facciamo di cuore.

S. Maria la Longa

— Un cane sospettato idrofobo ucciso.

14. Proveniente dai casali Marcotti, entrava ieri in paese un cane di color bigio che dall'aspetto lasciava dubitare fosse idrofobo e il quale si era dato ad inseguire i ragazzi.

Avvertita l'autorità comunale, intervenne con una carabina il capoguardia Giovanni Nobile, e con un colpo freddò la bestia per evitare che mordesse qualcuno.

La carogna del cane fu sepolta.

Codroipo

— I duchi De La Salle a Codroipo.

13 — B — Il *Comitato Goricizziano* mi prega di pubblicare quanto segue:

Per una migliore preparazione, per provvedere i costumi e per dar tempo agli esperimenti onde l'esposizione del dramma *I duchi De La Salle* abbia a riuscire in ogni sua fase e nei suoi minimi dettagli il più perfettamente possibile, lo spettacolo venne rimandato a domenica 24 Febbraio.

Registro con piacere la notizia, perchè, per quanto mi sia nota la virtù dei Goricizziani di saper mantenere ciò che promettono, tuttavia mi sembrava troppo azzardoso l'impegno che essi si avevano assunto di darci lo spettacolo domenica prossima.

Una più lunga attesa quindi allo svolgimento del geniale spettacolo promessoci dai Goricizziani riescirà indubbiamente di vantaggio agli organizzatori stessi.

— La morte di un Consigliere Comunale.

Il sig. Pietro Venuti d'anni 42 possidente, consigliere Comunale, colpito da grave malattia, dopo alcuni giorni in cui la sua esistenza rimase sospesa fra la vita e la morte, è spirato nelle ore pom. d'oggi.

Lascia nel pianto la madre, ottuagenaria, la moglie e 10 figli. La sua dipartita, avvenuta nella robustezza degli anni, desta in paese il generale compianto, perchè il Venuti lavoratore indefesso, galantuomo a tutta prova, si aveva procurato le generali simpatie.

Nelle elezioni comunali dell'anno 1905, portato sugli scudi dal partito conservatore, venne eletto consigliere.

Fu assiduo alle sedute; prese parecchie volte la parola e con una certa vivacità, mostrandosi costantemente ligio a quel programma per il quale era stato mandato colà a sedere.

Alla desolata famiglia esprimo le più vive condoglianze.

14. B. Solenni riuscirono i funebri del compianto Pietro Venuti, oggi seguiti alle ore 16. Il lungo corteo era preceduto da una rappresentanza delle Scuole con la bandiera abbrunata; due corone una della famiglia, l'altra degli amici. Seguivano il feretro, portato da 4 giovanotti, parecchi assessori e consiglieri comunali; molte persone d'ogni ceto e condizione ed un gran numero di torcie.

Durante il passaggio del funebre corteo, i negozi furono chiusi in segno di lutto.

Collor. di Montal.

Vittima dell'alcool.

Trovato morto sulla via.

14 — Stamane verso le sei, quasi ai piedi della Villa Colloredo, sulla strada che va a Buia, fu trovato morto certo Osvaldo Toniutti d'anni 55 circa, operaio che prestava l'opera sua ogni anno all'estero; Il Toniutti persona molto benevisa in paese; era debito dell'alcool, cui si abbondonava spesso fino all'ebbrezza.

Ieri nel pomeriggio era stato a Lauzzana a festeggiare le Ceneri ed aveva bevuto parecchio; per modo che si rimise in cammino verso le 4 malsicuro in gambe.

A Colloredo arrivò verso le 5.

APPENDICE 114

NEGLI ABISSI

— Ma... e non vi ricordate più la risposta che voi stesso m'avete dato all'ospitale, nella stanza del povero abate Rigal?... Quantunque i vostri ragionamenti mi abbiano colpito, e, non ve lo nascondo, assai dispiaciuto, sono stato obbligato a riconoscere ch'erano fondati... Voi subordinaste, allora, la vostra risposta ad un cambiamento nella vostra posizione...

— Ebbene — rispose Giacomo con un impercettibile sorriso. — La situazione non è forse mutata?

— Prima di tutto, questi infelici avvenimenti... lo potete comprendere... avevo una ottima posizione... avevo una casetta... non ho più nulla, nemmeno la mia libertà... Sposando Mercede, sarà un doppio peso per voi, poichè mia moglie, poveretta, dovreste accoglierla in casa per non lasciarla abbandonata e sola...

Il generale aveva parlato con voce commossa, come se provasse vergogna nel fare queste sue confessioni, mentre qualche lagrima gli rigava il mesto volto.

— Non le ho detto, generale — ripetè Giacomo — che amo sua figlia?... certo, la mia posizione non è brillante e nemmeno invidiabile: nondimeno, con coraggio ed energia arriverò, ne sono certo, a migliorarla... Questo coraggio, quest'energia li potrò attingere soltanto in colei che amo!

Tacque.

Anche il generale, stava muto. Troppo era il suo dolore, ripensando al passato, perchè potesse trovar parola a rispondere.

— Senta — riprese Giacomo, dopo qualche tempo. — Nella traversata, durante la quale ho avuto l'onore di fare la conoscenza con le sue donne, fui troppo infelice; dal giorno che conobbi Mercede, l'amai: figurandomi però la loro posizione troppo elevata in confronto della mia ch'era modestissima, non ebbi il coraggio di confessare il mio amore...

— Credevate ch'io potessi oppormi? — domandò il generale.

— Forse, no; ma volevo e voglio, che la donna da me prescelta a compagna, tutto mi debba e non io esserle invece debitore... tranne che della mia felicità.

Commosso, il generale gli strinse la mano e balbettò.

— Bravo, signor Fortley!... Ella, è un giovane di cuore!...

Poi non potendo contenersi, lo attirò sul proprio seno e lo abbracciò con effusione.

— Figlio mio!... degno mio figlio!... — ripeteva con accento commosso.

Rimasero uniti in una stretta affettuosa, a lungo. Poi il signor Mendès tristamente osservò:

— Cara giovanotto!... Badate, peraltro: è un peso grave che state per assumervi... protettore di due esistenze che null'altro sostegno hanno al mondo e per le quali forse dovrete soffrire.... Non temete che questo sia superiore alle vostre forze?

— L'affetto di Mercede raddoppierà le mie forze! — rispose con fermezza Giacomo.

— I giovani sono sempre coraggiosi e generosi! — sospirò il generale. — Ma io debbo essere franco, mio caro Giacomo e chiedervi perdono... Uscendo dall'ospitale in quel giorno, dopo la conversazione vi aveva giudicato male: egoista, interessato... che non provaste per la mia buona e cara figlia se non un sentimento superficiale, senza salde radici, come accade sovente nel nostro tempo.... tanto da trovare una moglie purchè fosse, una dote...

Giacomo si fece serio in volto e interrompendo l'altro, con voce grave e lenta gli spiegò:

— Signor generale!... Il Giacomo Fortley del *Medway*, quello che l'Abate Rigal aveva onorato della sua amicizia, quello di cui Mercede aveva conservato il ricordo nel profondo del suo cuore, quello infine che in questo momento ella onora chiamandolo col dolce nome di figlio; quel Giacomo Fortley non è colui al quale in uno slancio d'affetto paterno ella offrì la mano di Mercede e ch'ebbe l'indegnità di rifiutare...

Il generale spalancò tanto di occhi.

— Non comprendo... — balbettò.

— Mi risparmi, la prego, il dolore di dover darle lo stesso la spiegazione, alla quale ella ha diritto. La signorina Mercede soddisferà la sua ben giusta curiosità... Si ricordi soltanto che nella mia vita ho un grande dolore...

Qui bruscamente si interruppe, temendo d'aver parlato anche troppo.

Il generale Mendès stava muto e pensoso.

Fu Giacomo il primo a riprender la parola.

— Ella mi accennò alla protezione delle sue povere donne come se rimanessero completamente sole..

— Non conosco affatto quale sarà per essere il mio destino... Penso che sarò per lo meno bandito dalla Columbia, e che mi toccherà di cercare un asilo in qualche altro Stato... ah, triste vita che sarà la mia!... Se pure non verrà sentenza anche più grave: la prigionia perpetua, il confinamento in qualche angolo remoto... Guai al vinto!... lo sa bene.

Giacomo lo guardava con infinita pietà, così che il generale medesimo se ne impressionò e gli chiese:

— Conoscete forse la mia sentenza?.. dopo tre giorni che ho passato in continua angoscia, nulla mi fu detto ancora... Parlate... ditemi, voi, se lo sapete... se mi siete amico...

Giacomo esitava, dominato da una violenta commozione; infine rispose;

Sì, generale, lo so.. e precisamente perchè conosco la decisione del Tribunale di guerra, mi trovo qui!

— Parlate, parlate ve ne prego!.. — insistette il generale.

— Hanno deciso... Hanno pronunciato.. sentenza di morte..

Il vecchio stette immobile, come se fosse stato colpito da catalessi, gli occhi sbarrati, la destra protesa con gl'indice sollevato, inclinata sul davanti.

Quando riprese a parlare balbettò:

— E' impossibile! Impossibile!.. Dovete avere mal compreso.. La pena di morte, in materia politica, è abolita.

— In materia politica sicuramente: ma vi fu l'intervento di stranieri che aggravò la cosa..

— L'intervento di stranieri? — ripetè macchinalmente il generale, che non comprendeva.

— Pur troppo è così!.. Il governatore, non volendo che la legge ricevesse offesa, ma inoltre deciso a non lasciare impuniti i disordini ai quali si abbandonarono parecchi dei ribelli, con saccheggi, con assassini, pensò di far circolare una petizione fra gli stranieri qui dimoranti e che dall'insurrezione ebbero danni. Questa petizione aveva per iscopo di esigere che le punizioni fossero esemplari e severissime: in una parola che i principali colpevoli fossero condannati alla impiccagione..

Il generale mandò un grido d'angoscia.

— La forca!... Io, sulla forca!... Il generale Mendèsy Tendura finirà sulla forca!... Impossibile!... non l'oseranno... Un soldato! un uomo d'onore!... Un uomo che ha versato il suo sangue per l'indipendenza!... No, no: non l'oseranno...

E passeggiava concitato per la camera; d'un tratto si fermò, e afferrata una mano di Giacomo:

— Non è vero! — disse — Vi siete sbagliato!... Non troveranno un uomo capace di effettuare l'iniqua sentenza.

Giacomo abbassò il capo, vinto dal dolore.

— Oh signor generale!... — gemette. — Ella si sbaglia, la sentenza avrà luogo.

Continua

ora in cui fu visto nel paese. Ma sia che qui avesse bevuto ancora o sia che la sbornia lo avesse colpito più fortemente, l'infelice Toniutti non riuscì ad andare a casa. Diffatti a non più di 50 o 60 passi da casa sua si fermò, e forse credendo d'essere in camera, sedette e si levò le scarpe.

Stamane alcuni passanti lo trovarono morto, e diffusero la triste notizia in paese.

Il medico dottor Copetti si recò subito sul luogo, ma non gli rimase che il pietoso ufficio di constatare il decesso avvenuto poche ore prima.

La causa della morte veramente non si conosce, anzi si dubitava dapprincipio che il Toniutti fosse stato ammazzato; ma poi non si riscontrò alcune traccia di violenza sul di lui corpo. La solenne sbornia e il freddo della notte passata all'aperto e sotto la pioggia spensero la sua vita ancora fiorente.

Il cadavere rimase sulla strada — ed è una vera vergogna — fino alle 3 del pomeriggio, ora in cui si compiacquero di venir sul luogo i carabinieri.

Il defunto lascia moglie e due figli, del quale il maggiore non ha più di 10 anni.

Lauco.

— Un banchetto al segretario.

In mezzo alla triste monotonia del freddo e della neve che biancheggia su queste alture scoscese, una nota armoniosa ha portato ieri sera un raggio di luce e di vita nel piccolo paese di Lauco.

L'Amministrazione Comunale, vivamente grata dell'opera solerte e coscenziosa prestata per quattro anni dal Segretario sig. Licisco Barcaro, che sta per partire avendo ottenuto un nuovo posto nella sua terra natia, ed altri cittadini che hanno sempre nutrito per lui stima ed affetto, gli hanno offerta una cena.

L'egregio dott. Bolsi e il segretario di Villasantina sig. Spallacci che gli succede nel posto brindarono alla salute e prosperità dell'amico e collega, il quale rispose ringraziando vivamente commosso.

Anche lontano lo accompagni il saluto e l'augurio degli amici.

Cividale

— Cronaca triste.

Da parecchio tempo la famiglia del d.r F. Accordini era in augustia per le tristi condizioni di salute del pargoletto Mario, che temevasi di non poter salvare dalla morte, ed oggi l'augustia sè mutata in vera angoscia, perchè, verso il tocco, dopo mezzanotte è avvenuta la inevitabile catastrofe.

Alla famiglia del D.r Francesco Accordini, noi mandiamo le più sentite espressioni del nostro cordoglio pel grave dolore onde è stata colpita.

— Elargizione.

In memoria del bambino Mario il D.r Francesco Accordini ha offerto L. 50 al Patronato Scò. e L. 50 al Giardino Infantile. Le rispettive presidenze porgono all'egregio Dott. Accordini colle più vive condoglianze i più sentiti ringraziamenti.

S. Giorgio di Nog.

— Decesso e funebri.

14. — Ieri, dopo breve malattia, serenamente spegnevasi la bell'anima di Luigi Ive, già maestro di questa banda municipale. Era uomo mite che molto amò e molto sofferse. Oriundo di Latisana, fu qui fino dalla sua giovinezza ed appassionatamente si dedicò al corpo bandistico, consacrando ad esso tutte le migliori sue cure per modo da portarlo all'altezza delle prime bande. Per parecchi lustri coprì onorevolmente la carica di Giudice Conciliatore.

Fu tra i soci fondatori di qu[...] Società Operaia a cui pure di[...]ostrò vivo costante interessamen[...]e. Oggi seguirono i suoi funerali [...] che riuscirono solenni per la [...] larga partecipazione di cittadi[...] appartenenti ad ogni ceto.

Vive condogli[...]nte ai figli.

[M]aniago

— Cons[i]glio Comunale.

14 — [...]taio. — Domenica 17 corr. il nostro consiglio Comunale sarà convocato per trattare vari oggetti, alcuno dei quali in seconda lettura.

Interessante la nomina del Sindaco in sostituzione del dimissionario Co. Nicolò d'Attimis, ed un'interpelanza circa la deplorevole mancanza del titolare in quella R. Prefetura; e bene fece la Giunta portando in Consiglio questo inconveniente, che si verifica, a dir vero, troppo spesso qui con danno dei pubblici interessi.

S. Vito al Tagliam.

— Ladro che scappa.

14. Questa notte si notò in S. Vito un'altro tentativo di furto. Verso le 12 30 un guardiano addetto alla nostra stazione ferroviaria, con un fanale veniva dal magazzino destinato a deposito merci, e scorse nell'oscurità e vicino alla stazione una ombra e più tardi notò un certo rumore che preveniva da una sala.

Allora si recò sul posto e vi trovò un giovinotto che, a mezzo d'un diamante aveva tagliato la lastra d'una portiera che mette nell'ufficio del capo stazione sperando di potervi entrare avvendovi scorta cassaforte aperta.

Il guardiano visto l'individuo, lo afferrò e se lo tenne fermo fino a chè il capo stazione sig. Agostini, avvertito del caso, si alzò. Non si sa però come, appena giunto il capostazione e mentre s'accingeva a interrogare, l'individuo potè liberarsi, e darsi a precipitosa fuga. Sebbene inseguito non fu raggiunto. Però venne identificato per certo Paludetto Antonio di Guglielmo di anni 19 da Venezia.

Al capostazione non restò che il magro conforto di denunciare il fatto all'autorità.

Resiutta

— La neve.

14. — Questa notte la neve è caduta alquanto in abbondanza, tanto che stamane l'abbiamo trovata 30 centimetri alta.

A Pontebba è caduta ancora più abbondante.

Tarcento

— La questione del quartese di Faedis.

L'avv. Tassini ci telefona:

La notizia data dal «Forumjulii» di Cividale, riguardo al quartese di Faedis è esatta.

Il Tribunale di Udine sentenziò che nel dubbio le decime di Faedis sono da presumersi decime sacramentali e perciò spetta all'attore, Parroco Quargnassi, che ne sostiene la domenicalità, di darne la prova.

In questo senso è riformata la sentenza della Pretura di Cividale.

Questo per l'onestà degli studi contro la notizia inversa propalata dalla Curia udinese nel «Crociato» di ieri.

Tricesimo.

— Gita della Società operaia.

Domenica 17 corr. la nostra società operaia si recherà in gita fino a Nimis. Interverrà anche la bandiera e la banda sociale.

Ecco il programma:

ore 13 1/4 Partenza da Tricesimo.
id. 14 1/4 Arrivo a Nimis.
id. 15 Concerto della banda sociale in località da destinarsi.
id. 16 Refezione fredda.
id. 17 Ritorno a Tricesimo con breve fermata a Qualso.

Alla gita potranno partecipare anche i non soci: la quota individuale è di L. 1.50 che dovrà venir versata entro sabato al Segretario della società, signor Marinuzzi Gio Batta.

Se il tempo non vorrà rompere le uova nel paniere la gita promette di riuscire.

Gemona

La morte misteriosa di due gemelli.

Abbiamo per telefono da Gemona: Giunge notizia che ad Alesso, paesello che sorge a mezzogiorno del lago di Cavazzo Carnico, in comune di Trasaghis siano stati trovati morti contemporaneamente due gemelli di 6 mesi, figli dei coniugi unti Cecchini.

Non si riscontrò però nessuna traccia di lesioni, nè alcun segno di violenza: tuttavia data la contemporaneità della morte si è interessata quest'autorità giudiziaria e si è recato oggi sul luogo il nostro Pretore avv. Cavazzerani per i rilievi di legge.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

Il consiglio comunale di Meduno deliberò, di escludere l'insegnamento religioso dalle scuole del comune.

Cronaca Cittadina

— La Commissione del Forno comunale

con l'intervento dei membri Morpurgo, Lupieri e Tonini, del segretario rag. Carletti e del direttore del Forno, si riunì in Municipio e deliberò:

Di rilevare i prezzi del pane in città per vedere se è del caso di aumentare il prezzo del pane del forno comunale, per metterlo in relazione coll'aumentato prezzo delle farine;

di domandare alla Giunta l'autorizzazione di illuminare il Forno a luce-elettrica, anzichè a gas, com'è attualmente;

di tener seduta la settimana prossima per prendere in speciale esame il consuntivo dell'esercizio dal suo inizio, cioè 1905 06 e prese atto del conto di gennaio 1907 che si presenta con un utile, oltre all'ammortizzamento.

— La commissione elettorale

riunitasi iersera in Municipio sotto la presidenza dell'assessore Conti e con l'intervento di 6 membri, approvò l'elenco degli elettori da cancellarsi per morte, trasferimento di domicilio ed altre cause, comprendente 113 elettori amministrativi, 106 politici e 26 commerciali; l'elenco degli elettori da iscriversi comprendente 320 elettori amministrativi e 291 politici.

Domenica, nella frazione dei Rizzi, si terrà la prima sessione degli esami elettorali.

La Quaresima ed il "Paese"

L'organo di coloro che detengono il potere a Palazzo, era ieri in vena di fare confessioni. Difatti, la sostanza delle brevi parole che ci rivolge è questa:

— Voi madama *Patria*, ci accusate di avere commesso una vigliaccheria col ripubblicare, senza necessità veruna, quanto l'avv. Luigi Carlo Schiavi scrisse venti anni or sono dell'on. Solimbergo, dopo che la stessa cosa abbiamo altre volte, tante altre volte stampata. Ebbene sì: lo ammettiamo; ma se la commettemmo, badate che altre cose simili commisero altri... — E qui espone una litania di fatti ch'esso reputa paragonabili alle sue gesta. E conchiude: — State dunque tranquilla; siamo in quaresima, non induceteci in tentazione di dirvi qualcosa di più!

Non si dirà che il *Paese* non sia ottimo cattolico, se vuole... almeno in quaresima, sottrarsi alle tentazioni!...

Ma volendo evitare le tentazioni, il *Paese* cade in altro peccato: di ommissione; e noi, che siamo zelanti della sua salute spirituale, ci permettiamo di ricordargliela; tanto più che provvederà in tal modo anche alla salute corporale, rendendosi più che mai benemerito dei suoi patroni.

Dite, dite «qualchecosa di più», egregi signori; tutto il «di più» che sapete!... Dite quando e come la *Patria* nulla abbia risparmiato mai di «contumelie», di «diffamazioni» a carico degli amici vostri, «indagando nelle famiglie» «sindacando le occupazioni e le clientele professionali», «schernendo le attività commerciali ed industriali» di quei vostri amici. Il dirlo, è vostro dovere, tanto in carnevale come in quaresima.

Voi siete, soliti nelle vostre risposte, quando non potete nè dire nè far altro, voi siete soliti ad usare un linguaggio indeterminato e nebuloso; è una mancanza di franchezza che fra gli uomini onesti di tutti i partiti non può che che procurarvi discredito.

* * *

Anche la pretesa risposta alla chiara ed onesta lettera dell'avv. Luigi Carlo Schiavi nulla dice limitandosi a magnificare l'opera chiara del Sindaco — la sua «formidabile attività». Chi la mette in dubbio, se lo stesso consigliere Schiavi, nella sua interpellanza, ebbe a ricordarla in elogio?... Ma nel caso in discussione — come già per la visita del ministro delle Poste e Telegrafi — la passione politica, e forse non del Sindaco ma degli uomini che lo detengono prigioniero, quell'attività paralizza.

Tanto è vero che l'on. Sindaco di Udine, a giudicare dalla risposta data in Consiglio e dalla esposizione delle fasi che la questione, attraverso, ignora il punto in cui oggi essa si trova, e che — grazie all'attività dell'on. Solimbergo, assidua, tenace, «formidabile», sebbene compiuta in silenzio, — lascia sperare che si possa in breve raggiungere l'intento e veder il Collegio Uccellis dichiarato nazionale, con grandissimo vantaggio morale e materiale della nostra città.

Ora, siamo giusti, voi del *Paese* che... i giusti li avete in casa: da che cosa tale ignoranza nel comm. Pecile deriva, se non dalla ostilità politica, spontanea o impostagli, che il Primo Cittadino di Udine ostenta contro il rappresentante di Udine al Parlamento?...

* * *

Un altro curiosissimo ticchio del *Paese*, a nostro riguardo, è quello di volerci ad ogni modo asserviti alla Massoneria. Specialmente da quando abbiamo assunto quale amministratore persona già addetta al *Friuli*, l'organo di via Prefettura vede spesso comparire in mezzo a noi il triangolo e i trepuntini.

Confessione per confessione — già che siamo in quaresima; e poichè il *Paese* riconosce ieri ch'egli solo commette le vigliaccherie da noi deplorate (dice, infatti: «noi soli commettiamo le vigliaccherie che la Patria del Friuli deplora con un candore che commuove»), gli diremo con tutta sincerità: — Sì egregi: noi siamo proprio al servizio della Massoneria: ed è col tramite nostro che anche don Marcuzzi sta per entrarvi; dal quale fatto, ora che siete preavvisati, sappiate anche premunirvi e difendervi a tempo. La lega massonico-clerico-moderato-forcaiuola è ben formidabile; ma voi saprete sventare le orribili trame e salvare il *Paese* dal naufragio!

— Alto onore a due nostri concittadini.

Siamo informati che il Ministero di Agr. Ind. e Comm. ha conferito testè la *medaglia d'oro* ai signori Avv. Luigi Perissutti e Ing. Gio: Batta Cantarutti, quale premio delle loro benemerenze nella lotta contro la pellagra nel Regno.

Congratulazioni vivissime agli egregi uomini, la cui operosità illuminata e indefessa, da tutti riconosciuta trova in questo atto nobilissimo del Ministro di Agr. Ind. e Comm. il migliore dei compensi.

L'«affare» del bambino morto soffocato all'ospitale.

Ieri, il giudice istruttore dott. Goggioli assunse la testimonianza della levatrice signora Elena Passoni.

Poichè abbiamo riferito ieri, in riassunto, ciò che la madre Priora avrebbe narrato; ci credemmo in dovere di chiedere anche alla levatrice quanto poteva dire sul caso luttuoso del bambino partorito dalla Bobbera nell'ospitale e trovato morto per soffocazione sotto le colti.

Ci siamo perciò recati nell'abitazione della signora Elena Passoni Bianchi, in piazza dell'Ospitale. Ci accolse cortesemente, sebbene ancora in preda a giustificata indignazione perchè certe parole e certe circostanze potevano far sorgere qualche dubbio sulla correttezza dell'opera da lei prestata. Entrammo subito in argomento; ed ecco fedelmente riprodotto il dialogo avuto con lei.

Scusi: è vero ch'ella è stata licenziata dall'ospitale?

— Come potevo essere licenziata se non v'è stata una vera e propria nomina?... L'ospitale chiama quella levatrice che crede a prestar l'opera sua in occasione di parti; e dà un compenso di volta in volta. Vede dunque che non è il caso di un «licenziamento».

— E quanto al fatto, è vero ch'ella, due giorni prima che la Bobbera entrasse nell'Ospitale, fu a chiedere se v'era stata condotta?

Non è vero. Ecco come stanno le cose, in questo riguardo. Il giorno stesso in cui la Bobbera fu condotta all'Ospitale, venne qui un uomo del suo paese ad avvertirmi che nel Pio luogo sarebbe entrata una donna maritata, incinta in sette otto mesi, ma il cui marito credeva fosse incinta solo in tre mesi. Ed egli mi pregò di provvedere, ad evitar guai peggiori, per la balia oppure in altro modo, dopo avvenuto il parto, finchè la donna in parola avesse combinato le cose col proprio marito. Non potevo quindi recarmi due giorni prima a chiedere di lei, perchè nulla affatto sapevo. E ricordo che io stesso giorno mi sono recata all'Ospitale ed ho domandato: — «Ise entrade che' femine che lè vignude di Lusevare?..»

— E dopo, che cosa fece?

— Saputo ch'era entrata, le feci una visita. Sentii che aveva qualche sofferenza, la quale poteva tanto dipendere dall'avvicinarsi del momento critico, come anche dagli strapazzi del viaggio. Compiuta la visita, mi recai, secondo il consueto, dalla Madre Priora, e le dissi come stavano le cose, soggiungendo che mi avrebbe fatto un piacere di passare presso l'ammalata a vedere come andava e di mandarmi a chiamare, per essere pronta ad ogni evenienza, mi sarei fermata in casa.

— Non ebbe altri discorsi con la Madre Priora?

— Le dissi anche la circostanza del marito che ignorava essere la gestazione tanto avanti; e come fossi incaricata di trovare una balia. Fino a tanto che questa non fosse trovata, se il marito non dovesse capitare, si trasportasse il neonato giù nel riparto dei bambini, perchè egli per il momento nulla sapesse, non essendo prudente nei primi giorni di far subire alla povera donna troppo forti emozioni. Poi si cercherebbe il modo di rappacificare i due coniugi.

— Non avrebbe ella suggerito l'idea di portarlo al Brefotrofio, di denunciarlo come illegittimo?...

Ma neanche per sogno!... Dove vuole che avessi la testa, per dir simili cose?.. Non vuole che conosca la legge?.. I nati da una donna maritata, salvo certi casi speciali fra cui non è quello in discussione, si devono tutti denunciare come figli del marito legittimo. Anzi, le dirò che siccome non mi ricordavo i nomi precisi, e anche nel dubbio che mi fossero stati dati nomi falsi, mi sono recata appositamente all'Ospitale a prendere le generalità giuste.

— E ha fatto altre visite, alla Bobbera?

— Sono tornata un'altra volta: più tardi; e vidi che stava quieta, cossicchè pensai che le sofferenze di prima fossero dovute agli strapazzi. Ad ogni modo, per sincerarmene, le chiesi: — Dunque, e questi dolori? vanno avanti... — Ella mi rispose: — go el putel sotto le coperte.

— Meravigliata, le dissi: — O per bacco? e perchè no la me gà mandà a ciamar? Ed ella; — Mi la go mandada a ciamà; ma nessun xè vignù. E ripeto; io era stata in casa tutto il dopo pranzo, appositamente per aspettare la chiamata!

— Dunque, secondo lei, si tratterebbe più di una disgrazia che di altro?..

— Io non posso fare affermazioni che a me non ispettano. Certamente, con le circostanze che precedettero e seguirono il caso doloroso, io debbo credere piuttosto a un accidente disgraziato che ad altro. E ad ogni modo credo, che se la Madre Priora avesse fatto le visite di che l'avevo pregata, le cose non sarebbero andate a quel modo. Una visita della Madre Priora, in simili frangenti, vale quanto la mia; poichè la Madre più volte assistette con me all'atto del partorire.

— Ella accenna alle circostanze che dovrebbero escludere il delitto...

— Per esempio: la Bobbera mi aveva detto di trovare la balia perchè voleva tenere il bambino con sè. E anche il marito col quale ho parlato dopo, si espresse con le parole: — «Me displase che il bambin sia morto, chè mi lo teneva con mi.. Cristo el ga perdonà anche ai suoi accusatori... e mi no devo forse perdonarghe a mia moglie?...» Poi le dirò anche questo: che la donna aveva più paura della gente che del marito...

Ci parve di avere raccolto quanto bastava per chiarire le cose ad informazione del pubblico: non volemmo più oltre incomodare la signora Passoni-Bianchi.

— I morti non sono... vivi.

Di questa verità non sembra persuaso il *Paese*, che ieri vorrebbe vedere la Lega XX settembre prendere l'iniziativa della manifestazione anticlericale che si vorrebbe inscenare anche a Udine il 17 corr. Ma la Lega è morta da un pezzo: e... i morti non sono vivi!

— S. Valentino

richiamò, ieri, malgrado il tempo contrario (abbonitosi soltanto nel pomeriggio) una discreta folla di gente.

La popolosa via Pracchiuso presentava il solito aspetto delle numerose baracche, per la vendita di chiavi benedette, di candele pur benedette, di frutta ecc. Nella chiesa, si vendeva il «pane di S. Valentino». Ma il tempo guastò molto questa piccola tradizionale sagra.

La crisi fra i socialisti udinesi

Dimissioni accettate

Ieri sera, i socialisti della locale Sezione del partito si riunirono numerosi in assemblea per discutere intorno alle dimissioni presentate dai membri del consiglio direttivo, cui fanno parte i signori Buggelli, avv. Cosattini, Bellina, Pietti e Galliuzzi; e quelle del sig. Bellina da direttore del «Lavoratore Friulano» dimissioni date in parte in seguito all'incidente Pignat nella seduta per la dimostrazione anticlericale, ed in parte prima.

L'assemblea accettò le dimissioni del Consiglio direttivo e rimise la discussione su quelle del Direttore del «Lavoratore» al nuovo consiglio, che verrà eletto dall'assemblea.

— Scuola popolare superiore.

Per indisposizione del prof. Paoletti la lezione di questa sera è rimandata a Mercoledì 20 corrente.

— Un ubbriaco nella roggia.

Certo Luigi Rocci, di Gio. Batta, d'anni 30, operaio alle Ferriere, nato a S. Giorgio di Susa (Piemonte) e abitante in S. Osvaldo ieri, in preda ad una potente sbornia, uscì dall'osteria «alla Città di Cividale» in via Grazzano, nel cortile per il quale passa la roggia, che in quel punto scorre rapidamente, e, traballando cadde nell'acqua.

Chiamò allora aiuto.

Le sue grida furono udite dalla signora Luigia Mungherli, moglie del nostro Proto, che abita lì vicino, la quale vide l'uomo nell'acqua e chiamò il proprio fratello Carlo Falconi. Questi, senza frapporre indugio, insieme alla sorella corse in aiuto del pericolante e lo trassero in salvo.

Estratto dall'acqua, fu vestito, ma cadde ben tosto in preda ad una vivissima eccitazione, costechè lo si dovette porre a fatica in una vettura pubblica e trasportarlo alla propria abitazione.

Disimpegnò a questo ufficio il vigile urbano Novello aiutato da certi Antonio dell'Oste ed Alessando del Torre.

Il Rocci venne a stento trattenuto nella vettura durante il tragitto, avendo tentato ripetutamente di spiccare il salto dal finestrino.

Quando non avete appetito, provate la Somatose, che conta già molti anni d'incontrastato successo come ricostituente di prim'ordine, in tutti gli stati di debolezza, nella convalescenza, e così pure nell'anemia e nella clorosi.

Francesco Cogolo callista in (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Notizie riassuntive di cronaca.

Nel mondo burocratico. Dal bollettino delle finanze e del tesoro apprendiamo che: Maseri, ufficiale d'ordine alla Intendenza di finanza, è trasferito da Udine a Torino; il volontario Papi è nominato viceagente delle imposte dirette a Pordenone; il volontario Calassati, viceagente a Udine; il volontario Martelli, viceagente a S. Vito al Tagliamento.

— Alla famiglia del vice cancelliere del Tribunale di Udine Ferrari è concesso l'assegno alimentare.

La guardia scelta Citta, che da parecchi anni presta lodevolissimo servizio a Udine fu trasferita a Ferrara.

— Dunque nessun spettacolo. Tramontata è dunque la speranza di avere, in quaresima, uno spettacolo d'opera. Si avrà una vera «quaresima» senza nessun teatro aperto, anzi, restando chiuso l'«unico» teatro ch'è ora possibile di aprire. Davvero che Udine si trova, per questo lato, in una condizione di grande inferiorità.

E anche la speranza di avere fra due, fra cinque anni un Teatro nuovo, va dileguandosi, se non è del tutto svanita come noi temiamo.

E intanto? non si potrebbe riaprire il Sociale? non fu provato recentemente, coi balli e sopratutto con la magnifica veglia degli studenti, non fu provato, diciamo, che questo nostro già detto «Massimo Teatro» serve benissimo allo scopo, sebbene non tutti i lavori che la commissione alla sicurezza dei Teatri suggeriva, si fossero potuti eseguire?..

Se anche, per fortunata ipotesi, difficile a verificarsi, il nuovo Teatro dovrà sorgere, ci vorranno tre, quattro anni, prima che sia aperto: o noi crediamo che, almeno fino allora, sarebbe nell'interesse della città che il Teatro Sociale «restasse in piedi», e fosse posto in grado di funzionare come in passato, seguendo le nobili tradizioni delle stagioni liriche o drammatiche, quando si aveva il compiacimento d'udire i più acclamati artisti.

Mercè il buon volere della Commissione e del proprietario del Teatro questo desiderio — che la cittadinanza ha comune con noi — potrà certamente trovare effettuazione.

Sarebbe disdoro per una città come Udine se dovesse restare con un solo — e non perfetto; anzi!... — con un solo teatro, e chiuso anche quello od aperto due tre sere di quando in quando, e anche quelle non sempre felicemente.

Trattenimenti e spettacoli.

Pro Educatorio «Scuola e famiglia» Domenica 17 corr. alle ore 16 1/2 (4 1/2) avrà luogo nella palestra femminile delle scuole in via Dante un trattenimento di marionette a beneficio dell'Educatorio Scuola e famiglia.

I biglietti si possono ritirare presso il negozio dei signori Marussig e Studio in via del Monte N. 6.

Camera di Commercio.

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.00
Londra (sterline)	25.28
Germania (marchi)	123.13
Austria (corone)	104.75
Pietroburgo (rubli)	264.47
Rumenia (lei)	98.78
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.75

Per le inserzioni a pagamento.

La pubblicità sui giornali va sempre più acquistando di estensione e d'importanza.

Per togliere ogni incertezza dei prezzi per il pubblico che della stessa pubblicità deve servirsi, le Amministrazioni dei giornali, «Il Crociato,» il «Giornale di Udine» il «Paese» e la «Patria del Friuli» sono venute nell'accordo di precisare un unica tariffa che entrerà in vigore col primo Febbraio p. v. (salvo i contratti in corso).

Qui ne diamo gli estremi:

a) Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato, ecc.

1) *in cronaca o in qualunque altro modo nel corpo del Giornale*, per linea o spazio di linea di corpo 10, cent. 80.

2) *dopo la firma del gerente* per linea o spazio di linea di corpo 10 cent. 50.

b) Avvisi reclame in **terza pagina** a seconda del numero delle inserzioni:

1) Su una colonna altezza 15 linee di corpo 10 da L. 1.50 a L. 0.50.

2) Su due colonne altezza 20 linee di corpo 10 da L. 5 a lire 1.50.

3) In fianco o in fondo della pagina e per tutta la lunghezza o larghezza da lire 5 a lire 1.50.

c) Avvisi economici ogni parola:

1) per cinque o più volte cent. 3 (minimo cent. 35);

2) per meno di 5 volte cent. 6 (minimo cent. 75).

3) Per una inserzione 10 cent. la parola (minimo L. 1).

L'Ufficio Annunci della *Patria del Friuli*.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dopo un' interrogazione sui disordini di Firmo, in provincia di Cosenza, si approvano gli articoli del disegno di legge sui direttori didattici e si inizia la discussione dello stato di previsione delle spese pel ministero d' agricoltura, industria e commercio pel 1907 08.

Le ultime notizie sul conflitto di Firmo

La « Tribuna » ha da Firmo i seguenti particolari sui dolorosi fatti ivi accaduti mercoledì:

E' certo che fra i dimostranti vi fu chi si ribellò alla forza pubblica, come è dimostrato dal fatto che cinque carabinieri sono feriti. Sembra che le ferite sieno dovute — secondo le testimonianze dei carabinieri — a sassi lanciati dalla folla. Secondo alcuni cittadini, invece, sarebbero stato causate dalle colluttazioni avvenute mentre i carabinieri volevano strappare gli strumenti ai musicanti. Intanto l' amministrazione comunale, come atto di protesta, ha rassegnato le dimissioni all' unanimità.

Furono arrestati l' avv. Gramassio farmacista a Corrano e altri tre cittadini, ma la folla ne ottenne la liberazione.

Al giovinetto De Marco, vittima del tumulto, sono stati resi solenni funerali. Tutto il paese accompagnò la salma al cimitero e fu aperta una sottoscrizione per un ricordo marmoreo.

Il sottoprefetto sta precedendo ad una inchiesta, ma i cittadini si rifiutano di dargli indicazioni volendo deporre innanzi al giudice istruttore. Perdura gran fermento fra il popolo il quale confida che il Governo prenderà energici provvedimenti.

Un corrispondente del « Giornale d'Italia » da Firmo telegrafa che il sottotenente dei Carabinieri Cozza, da lui interrogato, nega di aver ordinato il fuoco ed assicura che i carabinieri spararono dopo essere stati aggrediti a sassate e dopo che furono partiti dalla folla dei colpi di revolver e che due e carabinieri furono battuti a terra e disarmati. Due soli carabinieri (ha detto il Cozza) spararono e non più di quindici colpi. Il dott. Raffaello Corrado che fungeva da sindaco (continua il corrispondente) assicura invece di aver udito numerose scariche le cui traccie si scorgono sui muri.

Un' altra sommossa

Catanzaro, 14. Giunge notizia di una grave sommossa a Briatico dove la popolazione avrebbe invaso i locali della esattoria comunale bruciando i ruoli delle imposte e quanto le capitava fra mano. Mancano dettagliati particolari.

Tutta la Calabria in fermento

Catanzaro, 14 L'agitazione contro la compilazione dei ruoli delle imposte si estende a tutti i Comuni, minacciando di diventare pericolosa.

Al Comitato giungono incessamente telegrammi annunzianti comizi di protesta; gli animi sono esasperatissimi.

Stasera il Comitato inviava il seguente dispaccio al sindaco di Firmo.

« Deploriamo il luttuoso conflitto contro la folla inerme, reclamante la scarcerazione dei rivendicatori dei propri diritti. Raccomandiamo la calma ».

Giosuè Carducci, aggravato

Bologna, 14. Giosuè Carducci colpito da influenza, è peggiorato durante la giornata di ieri. I medici sono molto preoccupati; non esiste però pericolo immediato.

Roma, 14. Il prof. Murri dopo aver visitato Giosuè Carducci inviò al ministro Rava un telegramma confermandogli le condizioni alquanto gravi dell' illustre infermo.

Il ministro Rava è in continua comunicazione telefonica con Bologna, per avere notizie. Purtroppo le ultime giunte sono peggiori. Al grande poeta, che è la venerata espressione del genio italico e dell' anima nazionale, tutti gli italiani uniti in un senso di trepida venerazione augurano che possa per molti e molti anni ancora godersi la serenità della sua gloria, cui tutto il modo si inchina.

Uno dei più infami delitti e una tragedia pietosissima

A Parigi, accadde giorni sono un delitto fra i più infami. Certo Soleillant, ammogliato padre di figli, violentò una piccina di novedieci anni, poi la uccise a colpi di pugnale vibrati con ferocia. Contro di lui, che mostrò, dopo il delitto, il più mostruoso cinismo, insorse la coscienza pubblica: e giornali e anche uomini pubblici invocarono che sia rimessa in vigore la pena di morte.

Ieri furono celebrati i funebri della piccola martire. Il suo cadaverino era stato esposto alla Morgue. Dalle dieci alle dieci e mezzo, dinanzi al triste luogo dove si espongono tutti i morti pescati nella Senna o trovati per istrada, si formò un vero giardino; d' ogni parte giungevano corone e ceste di fiori; in mezzo troneggiava, inviata da una pietosa dama una grandissima cesta di *lilas* bianchi.

Quando alle dieci e mezzo la piccola salma fu collocata sul carro che doveva trasportarla in via Saint-Maur, una grande folla si era già addensata innanzi alla Morgue: ben presto, un imponente corteo si formò e cominciò a muovere silenziosamente verso la via Saint-Maur. Man mano a mano che la salma si avvicinava alla casa paterna sempre più frequentamente si udiva gridare: « A morte l'assassino!

E quando la piccola salma fu esposta al pianterreno della casa al n. 76 di via Saint-Maur, la dimostrazione si fece grandiosa, indimenticabile: tra l' immensa folla che si addensava innanzi alla casa, accaddero scene di pietà e di esasperazione. Si udì formulare il proposito di far giustizia sommaria dell'assassinio, mentre alcuni che erano riusciti a vedere la piccola salma piangevano dirottamente e alcune signore svenivano.

Il padre muore di dolore!

Intanto, al quinto piano, fra le penombre d' una povera stanzetta, estenuato dal delirio e dalla febbre, giaceva assopito su d' un letticciuolo il disgraziato padre della piccola vittima, Nicola Erbelding, dal giorno che la povera piccina era scomparsa, benchè egli ancora ne ignorasse la miseranda fine.

Alle sue domande frequenti, la madre, conscia dell' orribile verità, rattenendo a stento le lacrime, gli rispondeva:

« Non temere!... La nostra piccola Marta migliora: fra pochi giorni fra poche ore, forse, ella sarà qui e ti salterà al collo »; pareva che il fervore della febbre si placasse per qualche istante e un lieve sorriso sfiorava le labbra livide del malato.

Verso mezzodì, il fratello e la moglie di lui, sentendo avvicinarsi il corteo avevano premurosamente chiusi tutti gli usci e le imposte affinchè il malato ridestandosi non udisse tutti quei rumori e tutto quel tramenio.

Ma Nicola Erbelding intanto s'era già ridestato: nella stanza giungeva distintamente l'eco delle grida della folla esasperata.

— A morte Soleillant! A morte l' assassino!...

Il malato fece un sforzo supremo: si levò sul letto e con gli occhi sbarrati guardò in volto tutti i presenti...

Il fratello, la moglie e tutti gli astanti gli furono premurosamente intorno per colmarlo...

Ma era tardi! Nicola Erbelding era ricaduto sul letto, con un orribile rantolo. E pochi istanti dopo mentre la folla si allontanava per recarsi all' ufficio divino alla chiesa di Sant Ambroise, il padre di Martha Erbelding era già spirato.

Fra libri e riviste.

Ai versi Raccolti ed Ordinati ed al Mago commentato di Severino Ferrari editi dalla libreria antiquaria patristica ed accolti con tanto favore, che in pochi mesi videro la IIIa Edizione, fra breve seguiranno le Prose Letterarie raccolte ed ordinate in un volume, con prefazione di L. De Mauri che già curò e commentò i due su accennati.

In questo volume, di 300 pagine, che chiuderà l' opera letteraria di Severino Ferrari, questi si presenterà ai Lettori sotto un aspetto affatto nuovo. Quest' opera sarà di grandissimo interesse per gli studiosi, poichè ivi, meglio che nei Versi, potranno vedere il nesso che intimamente lega il Ferrari al Carducci, come l' opera del maestro e quella del prediletto allievo si completino a vicenda, e come l' una non possa andar disgiunta dall' altra; il prezzo è di lire 4. Ma per l' indole speciale della materia contenuta verrà fatta una tiratura limitatissima, pei soli sottoscrittori. Quindi, chi vorrà copia del volume dovrà assicurarsela prima, inviando l' importo (senza del quale non si faranno prenotazioni) alla Libreria Antiquaria patristica, (già avente sede in Torino) Bologna Via Venezia.

La Rassegna Nazionale del 1 febbraio si pubblica due volte al mese in volumi di oltre 200 pagine contiene: Carlo Cipolla, L' origine fiorentina della Storia italiana; P. Manassei Senatore, L' azione dello Stato nelle assicurazioni agrarie; Luisa Anzoletti, Per lo studio d' un Romanziere; Giuseppe Roberti, Gli ultimi anni dell' amica di Madame Elisabeth; Avancinio Avancini, In Italia bella, Romanzo storico (cont.); Due lettere inedite di Giuseppe Verdi; N. C., Sintomi di crisi religiosa; Roberto Corniani, Per un Istituto agricolo coloniale; F. Lenzi, Per un Cenobio Laico; L. G. Un giudizio inglese sull' Italia industriale; Dolores, Pubblicazioni Americane; S. M., Cronaca sentimentale; Giulio Vitali, Nuove lettere del Mazzini; E. A. Foperti, Giuseppe Saracco; E. S. Kingswan, Libri e Riviste Estere; Rassegna politica, notizie ecc.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto De Giusti Giovanni di Varmo, riconoscente ringrazia pubblicamente il Dott. Paolo Macedonio, medico del Comune di Varmo, che ebbe con la Sua assiduità unita alla scienza medica salvata da certa morte la di lui moglie Elvira affetta da Infezione Perpuerale con complicazione Erisipola.

Varmo, Febbraio 1907.

De Giusti Giovanni.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Luigi Mauro: Givanni Toniutti Tricesimo L. 2;

di Lorenza Orlandi: Gabelli Giovanni 2;

di Lucia Polesel Simonetti: prof. Paolo Simonetti e famiglia 1.

Offerte fatte al Patronato « Scuola e Famiglia in morte di Venier Ezio: Attilio Pinzani L. 5, Leonarduzzi Romolo 1;

di Dellini Elvira: Fanna Antonio 1;

di Moro G. B.: Giuseppe Fabbris 1;

di Firpo Gregorio: Famiglia Dilda 1;

di Anna Fiobus Giuliani; Famiglia Forni 1;

di Morelli Adele; Teresa Nodari 1.

Offerte fatte alla Società Operaia in morte di Lorenzo D'Orlandi: Della Roga Luigi L. 1, Scarin Ugo 1, Galiussi Antonio 1.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.